

Il fotografo fa scena muta
I suoi «collaboratori»
non spiegano un giro
di assegni da 650mila euro

Mora e Corona avevano una «talpa» nella polizia

L'ordinanza del gip: così hanno potuto organizzare una campagna stampa per screditare l'inchiesta
La «soffiata» di Gilardino. Prima dell'interrogatorio sms della mamma di una soubrette: di quello non sai nulla

di Massimo Solani / Roma

IL FOTOGRAFO DEI VIP NON PARLA Nel primo giorno di interrogatori a Potenza dopo gli arresti seguiti all'inchiesta "Vallettopoli", Fabrizio Corona ha scelto il silenzio. Trasferito dal carcere alla procura del capoluogo lucano, il grande accusato si è chiuso

dietro alla facoltà di non rispondere davanti al pm Henry John Woodcock e al giudice per le indagini preliminari Alberto Iannuzzi.

Soldi e prostituzione

Hanno invece parlato con i magistrati Stefano Silvestri e Andrea Carboni, le altre due persone finite nel carcere di Potenza e accusate rispettivamente di essersi occupate delle "facende" relative al riciclaggio dei soldi ottenuti dal fotografo Corona con le estorsioni a danno dei Vip e dell'organizzazione del giro di prostitute. Accuse che i due hanno respinto senza però convincere i magistrati. Anche perché Silvestri non sarebbe riuscito a spiegare in maniera convincente i motivi di un vorticoso giro di assegni circolari e di soldi, tanti soldi, (650mila euro circa) transitati dai conti di Fabrizio Corona a quelli di una sua società e di lì, all'indomani della fuga di notizie che fece esplodere lo scandalo, in quelli di una azienda di proprietà di un'altra delle persone coinvolte

nell'inchiesta e attualmente agli arresti domiciliari. Soldi che Silvestri ha ammesso di aver sempre saputo essere frutto dell'attività estorsiva condotta da Corona. Ha invece respinto ogni accusa Andrea Carboni, figlio del faccendiere Flavio sotto processo a Roma per l'omicidio di Roberto Calvi, che secondo la procura di Potenza sarebbe «il gestore» del giro di prostituzione. Carboni avrebbe infatti spiegato che le ragazze erano assodate non già per favori sessuali, ma per «fare immagine» a feste private e serate di gala. O al massimo, per quanto riguarda un party esclusivo organizzato da Carboni nella sua casa in Sardegna, «per uno spettacolo hard», e non perché facessero sesso a pagamento.

La talpa

Oggi toccherà agli altri coinvolti nell'inchiesta (il primo dovrebbe essere Riccardo Schicchi), ma gli inquirenti sanno di doversi confrontare con un problema in più. Tutti, infatti, dimostrano di essere stati in qualche modo "preparati" a fronteggiare le accuse della magistratura. E non sarebbe una spiegazione sufficiente la telefonata fatta da Alberto Gilardino (indagato per favoreggiamento per aver rivelato i contenuti di un interrogatorio

secretato) dopo il suo interrogatorio a Fabrizio Corona. L'ipotesi dei magistrati, scritta infatti nell'ordinanza di custodia cautelare, è che una talpa all'interno delle forze di polizia possa aver informa-

to Lele Mora e soci dello sviluppo delle indagini, dando quindi modo loro di orchestrare una «campagna di stampa pilotata» a screditare le future mosse della procura lucana. «Dopo aver appreso dal

calciatore Alberto Gilardino (e successivamente da qualche appartenente alle forze di polizia, cui peraltro il Mora fa riferimento) dell'esistenza dell'inchiesta - scrive Iannuzzi - l'associazione

per delinquere in esame e i suoi membri, con una precisa e diabolica strategia, operano - avendo la possibilità di farlo, o meglio potendo contare su qualcuno che tale possibilità gli ha offerto - una precisa scelta di campo, attivando e pilotando, in modo deviato e distorto, tutti gli organismi di informazione televisivi e di stampa».

Testimoni pressati

Ma non solo: a quel punto, secondo l'accusa, Corona e Mora si attivarono per condizionare le testi-

monianze delle persone che sarebbe state chiamate a riferire davanti al pm Woodcock. «Incontrovertibili tracce del condizionamento di numerose persone», scrive Iannuzzi nell'ordinanza. Esempio la vicenda della soubrette Francesca Lodo che prima di essere ascoltata dal pm incontrò Fabrizio Corona e addirittura la sera prima ricevette due sms dalla madre che le raccomandò: «Di Corona tu non sai nulla di ciò che potrebbe fare in nero».



Il fotografo Fabrizio Corona da lunedì agli arresti, non ha risposto al pm di Potenza

La moglie

Nina Moric: «Fabrizio rovinato dalla mania di successo e soldi»

«Fabrizio è un bambino affamato di fama. La mania di successo e i soldi gli hanno fatto perdere la testa». Parole di Nina Moric che sul settimanale *Diva e donna* in edicola oggi dice la sua. «È un uomo fuori controllo lo sono una persona morale e non sopporto le sue bravate. Deve fermarsi. Prima era diverso».

I redditi

Uno «strano» rapporto col fisco: nessun guadagno nel 2003 e 2004

Zero euro È il reddito che Fabrizio Corona avrebbe dichiarato al fisco nel 2003 e nel 2004. È il gip Alberto Iannuzzi a segnalare «una profonda discrasia» tra i redditi leciti dichiarati e l'effettivo patrimonio. Secondo l'Angarife tributaria la cifra più alta annua dichiarata da Corona risale al 2000 con 33 milioni di lire.

LE INTERCETTAZIONI

«Ho un politico assieme a un trans, ti rendi conto?»

■ Tra gli obiettivi dello staff del fotografo dei vip Fabrizio Corona c'erano anche delle fotografie a un «personaggio importantissimo della politica insieme a dei transessuali». Si evince dalla trascrizione nell'ordinanza degli arresti di una telefonata tra uno dei fotografi della «squadra» di Corona, Max Scarfone, e lo stesso Corona. Scarfone esprime, all'inizio della telefonata, il suo entusiasmo per aver individuato l'obiettivo ed esclama: «A Fabri... io stasera sto a gettò le basi per un gran futuro... poi però si rammarica: «Solo che purtroppo mi è scappato...». A questo punto, Corona si incuriosisce e gli chiede chi è la sua preda e Scarfone risponde: «Non te lo posso neanche dire per telefono... tu ti rendi conto? Ti dico un personaggio importantissimo... della politica... a transessuali... ti dico solo questa...». Corona gli domanda se «inizia con la P» e Scarfone lo rimprovera: «No, ti devo spiegare tutto quanto...no, adesso purtroppo ci è scappato... abbiamo fatto solo che si è accostato col trans vicino alla macchina e poi si è dato... perché mi sa che un po' stava ubriaco... per dargli un po' d'aria per non stargli troppo appiccicato... perché se questo mi prende la targa io domani mattina ho la Digos che mi smonta casa... lavoriamo bene... io so dove abita...». Scarfone, poi, nel seguito della telefonata, continua a rammaricarsi per non aver centrato l'obiettivo e dice a Corona: «Se si vedeva lui nella foto sai dove stavo adesso, stavo già con lo champagne in mano da 900 euro».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Il Grande Porcello

Nei mitici, craxianissimi anni 80 della Milano da bere e dell'Italia da rubare, certe cose si facevano, ma non si dicevano. Negli anni 90 arrivò Berlusconi, che di Craxi era l'allievo e quelle cose le faceva e ogni tanto le diceva pure, ma sempre cercando qualche alibi e scusa (si pagano le tangenti perché si è costretti, si evadono le tasse perché il fisco è esoso, si fanno gli abusi edilizi perché «il piano regolatore di Olbia è comunista»). Ora la notizia è questa: rimpiangeremo Berlusconi, perché i discepoli stanno superando il maestro. Le intercettazioni di Potenza inaugurano ufficialmente l'era post-berlusconiana: l'era dei Corona, dei Lele Mora, dei Briatore, che è molto peggio dell'era berlusconiana perché ora certe cose si fanno, si dicono e si vantano con un certo orgoglio. «Io - dice Corona alla moglie

disgustata - queste troie le faccio incontrare con questi ricchi». Poi scatta il ricatto. «È vero, rovino la vita agli altri. Sono un pezzo di merda e non ci ho più neanche i sensi di colpa». Nemmeno quando va ad accalappiare Azouz Marzouk ai funerali della sua famiglia sterminata a Erba, poi telefona all'amico Lele: «Ho chiuso l'intervista per Costanzo e l'esclusiva per Chi. Sai cos'avrà lui (Marzouk, ndr) durante il funerale? La maglietta di "Corona's"!». Mora, un filino turbato: «Sei un pazzo». E lui: «Lele, ma tu ti rendi conto?». E l'altro: «Che mostro ho creato!». Un'altra volta Corona tenta addirittura di infilare la propria moglie nel letto di Eros Ramazzotti, per creare «un falso

scoop» (la signora ne uscirebbe come nuova: «Una lavata, un'asciugata e sembra neanche averla usata»). Ma se il corosismo è una degenerazione del berlusconismo, Corona resta comunque un po' meno peggio del Cavaliere. È molto meno ricco e meno potente. Non ha mai pensato di rifugiarsi in Parlamento per non finire in galera. Non fa nulla per nascondere quello che è, ma almeno lo sa: «Se fosse moralmente una persona a posto, non farei 'sto lavoro. In un certo senso faccio schifo, ma il fine giustifica i mezzi». Una frase così il Cavaliere non si sognerebbe nemmeno di pensarla: come diceva Montanelli, «lui mente a tutti,

anche a se stesso: è un bugiardo sincero». La differenza che meno conta tra i due è quella che più viene sottolineata in questi giorni da tv e giornali compiacenti (praticamente tutti): e cioè che Berlusconi sarebbe «vittima» del ricatto di Corona, costretto a pagargli 20 mila euro per ritirare certe foto della figlia. Per carità, ormai si può sostenere qualsiasi cosa: ma che l'uomo più ricco e potente d'Italia possa passare per vittima di un paparazzo di 32 anni è la barzelletta del secolo. Al Cavaliere non mancavano certo i mezzi di comunicazione per denunciare pubblicamente la gang. Anzi, trattandosi di un presidente del Consiglio uscente, capo dell'opposizione

parlamentare, sarebbe stato suo preciso dovere fare quello che qualunque privato cittadino avrebbe dovuto fare: recarsi nel più vicino commissariato e sporgere querela. Il fatto interessante è che la cosa non gli è neppure passata per la testa. Lui è abituato così. La mafia lo minaccia? Assume un mafioso travestito da stalliere. La mafia mette le bombe in casa sua? Ne parla con Dell'Utri e non denuncia nulla, in fondo «è una bomba gentile e affettuosa». La mafia attende alla Standa di Catania? Secondo il Tribunale di Palermo, Dell'Utri scende giù a pagare un'altra volta il pizzo («Anziché astenersi dal trattare con la mafia, Dell'Utri ha scelto di mediare tra gli interessi di Cosa Nostra e gli interessi imprenditoriali di Berlusconi, un industriale disposto a pagare pur di stare tranquillo»). Il lodo

Mondadori dà ragione a De Benedetti? Previti paga un giudice e la Mondadori passa a Berlusconi. Arrivano i marescialli della Finanza per l'ispezione fiscale? La Fininvest li imbottisce di mazzette per chiudere un occhio. Per questo, quando si fa avanti un Corona qualunque, lo Statista di Milanello mette mano al portafoglio: è la forza dell'abitudine. Parlare di vittima pare eccessivo, anche perché Mora è di casa a villa Certosa; è l'«agente» di Emilio Fede e lavora per la De Filippi; e Corona agisce per «Chi» e per Costanzo, tutta roba Fininvest, senza contare che fra i soci ha il figlio di Flavio Carboni (che era socio di Berlusconi). Giocando con le frasi storiche dell'inchiesta si ottengono risultati strepitosi. Il gip Alberto Iannuzzi parla di un tipo «sempre pronto a mercificare qualsiasi cosa e

chiunque». Ce l'ha con Berlusconi? No, con Corona. Una donna dice al marito: «A me questa tua vita mi fa schifo! I tuoi sono soldi marci». Veronica che parla con Silvio? No, Nina Moric che parla con Fabrizio. Un uomo dice al giudice: «L'unica cosa pulita della mia vita è mia moglie». È Berlusconi? No, Corona. Altra voce intercettata: «Se passa questa legge, non mi possono fare un cazzo. Se non passa, praticamente sono fottuto: cioè, quello che tu dici al telefono vale!». Il Cavaliere alle prese con l'ennesima legge ad personam? No, Corona che tifa per la legge anti-intercettazioni del governo Prodi. Per Mastella, sono soddisfazioni. «Purtroppo scuote il capo Riccardo Schicchi dagli arresti domiciliari - ci sono due Italie: una si diverte, l'altra giudica». Ma si rassereni: vince sempre la prima.



**Partecipa
al Congresso
Scegli
di contare**



PER IL FUTURO DELL'ITALIA

www.mozionefassino.it

www.dsonline.it